

DEPUTATI COL BONUS

Rizzone chiede i danni all'Inps «Ho passato giorni infernali»

■ «Tridico non ha saputo gestire il trattamento dei dati e ora dovrà assumersi la responsabilità di questo. Il Garante per la privacy conferma quello che ho sempre sostenuto, ovvero che è stato violato un diritto» attacca Marco Rizzone, uno dei parlamentari finiti nella bufera l'estate scorsa per aver ottenuto il bonus di 600 euro destinato alle partite Iva in difficoltà. Quella vicenda gli costò l'espulsione dal gruppo M5S alla Camera. Ora, dopo la sanzione di 300mila euro inflitta dal Garante della Privacy all'Inps proprio per quella fuga di dati, Rizzone vuole vendicarsi: «È una storia deplorevole, strumentalizzata in funzione del referendum sul taglio dei parlamentari di settembre. Bisognava denigrare i politici e io, così come altri, sono stato usato per finalità politiche. Ci hanno chiamati furbetti ma non abbiamo commesso alcun illecito. Crimi si è permesso di espellermi sulla base di presunte motivazioni etiche... Chiederò un risarcimento a tutti coloro che mi hanno cagionato un danno. Ho citato in giudizio le persone che hanno minacciato me e la mia famiglia. Ho passato giornate infernali ad agosto, tra insulti sui social e gente in Parlamento che mi ha tolto il saluto, manco avessi ucciso qualcuno».

